

- Il/La candidato/a legga il testo seguente

Aveva perduto l'agenda coi numeri di telefono di tutti i suoi amici, questo lo angustiava¹ parecchio, non era poi tanto facile rintracciarli.

Molti non figuravano nell'elenco telefonico, altri cambiavano numero con una frequenza almeno pari ai continui spostamenti da un'abitazione all'altra. Gente disordinata, con vite disordinate, come la sua, che s'era ridotto a vivere da solo, pur odiando la solitudine, da quando la moglie lo aveva abbandonato per andarsene con un altro. Gli aveva portato via tutto, figli mobili suppellettili², gli aveva lasciato soltanto i quattro muri della casa completamente vuota e svuotata. La sera, per calmare l'ansia che lo prendeva, non sapendo cosa fare di sé e del suo tempo, formava un numero e chiamava qualcuno di loro, gli amici. Ma ora, senza l'agenda, come faceva a chiamarli? La memoria lo aiutava poco, a volte dimenticava persino il suo stesso numero, tanto che aveva dovuto segnarsi anche quello per precauzione. Per colmo di sfortuna quei due o tre che ricordava, o che era riuscito a trovare sull'elenco, non rispondevano. Dunque non gli restava che aspettare: man mano che gli amici si fossero fatti vivi avrebbe chiesto loro il numero e avrebbe ricostruito il suo elenco.

Aspettò per tutto il giorno, nessuno chiamò. Era un giorno del fine settimana, la cosa si spiegava. Anche nei giorni seguenti il telefono tacque. Cercò di capire come mai, trovò varie ragioni, tutte plausibili³ per un caso o per l'altro. Fino a un certo punto però: perché se quelle ragioni erano plausibili per ogni singolo caso separatamente, non spiegavano come mai proprio tutti si comportavano allo stesso modo. Possibile, si disse, che prima quando avevo l'agenda e mi pareva di essere in contatto con loro, in realtà ero solo io a chiamare?

Scacciò questa idea che lo disturbava e pensò ad altre probabili ragioni. Pensò che il telefono, pur risultando libero, avesse qualche guasto. Domandò al centralino, gli risposero che il suo telefono funzionava perfettamente.

Fece la prova chiamando il suo numero da un bar. Sentì la voce della cameriera.

“Ha telefonato qualcuno?” le chiese. No, non aveva telefonato nessuno.

Ritornò a casa. La cameriera aveva finito le sue ore ed era andata via. L'appartamento era vuoto, come sempre. Questa volta gli parve del tutto disabitato, quasi che nessuno mai ci avesse vissuto dentro, neppure lui stesso. Ebbe la sensazione che non fossero stati gli altri a lasciarlo perdere, ma lui che s'era perso. Per non cedere allo sconforto chiese la sveglia telefonica. Così il telefono avrebbe squillato, qualcuno avrebbe dovuto ricordarsi di chiamarlo.

(Raffaale La Capria, *Fiori giapponesi*, Milano, Mondadori)

¹ Angustia= preoccupava

² Suppellettili= oggetti di arredamento

³ Plausibili= credibili, accettabili

1. Il candidato / La candidata sintetizzi il brano (80/100 parole).
2. Il candidato / La candidata scriva un dialogo telefonico: il protagonista del racconto riceve finalmente una telefonata e racconta all'amico come si era sentito nei giorni precedenti, quando nessuno si metteva in contatto con lui e come si sente ora. (150 parole).
3. Nella società moderna, nonostante i numerosi mezzi a disposizione per mettersi in contatto con altre persone, può succedere di sentirsi soli. Il candidato / La candidata esprima la sua opinione su questa affermazione, facendo riferimento anche a esperienze personali (180/200 parole).